

Per la Questura il pacco sarebbe stato spedito da Milano, lo ha raccolto una impiegata all'entrata

Ai Ris di Parma recapitato esplosivo ancora più potente. Una lettera spiega l'unica «mano»

# Bologna, 60 grammi di esplosivo per Cofferati

Videocassetta bomba recapitata al palazzo Comunale, la polvere pirica in mezzo a fili elettrici  
Rivendica la «Federazione anarchica informale». Il procuratore: legami con l'attentato a Prodi

di Amelia Esposito e Andrea Bonzi / Bologna

**UN PLICO ESPLOSIVO** a palazzo d'Accursio, sede del Comune di Bologna, nei giorni di maggiore tensione dall'insediamento del sindaco Sergio Cofferati per via del dibattito sulla legalità. L'ordigno, rudimentale ma capace di provocare «serie lesioni» a chi l'avesse aperto, era indirizzato proprio a lui, al sindaco.

Sessanta grammi di polvere nera nascosti in una custodia di videocassetta e pronti a esplodere. Nel pacco, anche la rivendicazione firmata «Cooperativa artigiana fuoco e affini - Fai (Federazione anarchica informale)». Anarco-insurrezionalisti, una vecchia conoscenza della Procura di Bologna. Gli stessi che, meno di due anni fa, avevano provato a colpire l'allora presidente della Commissione europea Romano Prodi. Molte le analogie con quegli e altri, più recenti, piccoli attentati: sulla matrice anarchica pochi dubbi. Tant'è che il Procuratore capo di Bologna Enrico Di Nicola, a sera, al termine della riunione straordinaria del Comitato cittadino per la sicurezza e l'ordine pubblico, afferma che «ci possono essere affinità con i plichi inviati a Prodi». Mentre Cofferati, per ora, si limita a dire: «Continuo a fare il mio lavoro. Cos'altro dovrei fare, smettere?». La videocassetta esplosiva inviata al sindaco di Bologna non è l'unico ordigno ritrovato nel corso della giornata di ieri. Un altro, dal potenziale offensivo più alto, è stato recuperato a Parma. Nel mirino dei terroristi in questo caso il Ris dei carabinieri. Il reparto che ha collaborato con la Procura di Bologna nelle indagini sui plichi esplosivi del 2003. La bomba è stata trovata nelle serre del Palazzo ducale, a poca distanza dalla sede del Ris, ed è stata disinnescata dopo ore di lavoro: era composta da un lungo tubo di ferro caricato con polvere esplosiva e bulloni. Il legame tra l'ordigno di Parma e quello inviato a Cofferati sta in una lettera inviata nei giorni scorsi dagli anarco-insurrezionalisti alla sede bolognese del quotidiano *La Repubblica*. Lettera il cui testo è identico a quello della rivendicazione contenuta nel plico arrivato a Palazzo d'Accursio. Dopo aver indicato dettagliatamente la collocazione dei due ordigni di Parma (il secondo non è stato trovato), la Cooperativa artigiana fuoco e annuncia «un'ondata di buste esplosive in arrivo a Bologna». E spiega: «Con le buste apriamo la seconda fase della campagna parchi puliti contro le espulsioni in accordo camp iniziata dalla Narodnaja-Fai». Una sigla, questa, che fa riferimento a una società segreta russa sorta alla fine dell'800 per rovesciare l'autocrazia zarista, e che compare nel maggio scorso come firma dei pacchi bomba inviati al Cpt di Modena e al Questore di Lecce. Ci dice anche il volantino che una serie di ordigni sono stati già inviati ai «gendarmi in camice bianco» (i Ris), ma che questi li «hanno censurati o non sono stati in grado di riconoscerli».

Mentre a Parma continua la bonifica di tutto il territorio cittadino alla ricerca della seconda bomba annunciata ma non ritrovata, a Bologna la polizia scientifica esaminerà il plico inviato a Cofferati a caccia di impronte digitali. Il pacco è arrivato in Comune nella tarda mattinata di ieri, dopo aver viaggiato per un giorno (spedito da Milano, dicono fonti della Questura) e, alle 11.45 circa, un'impiegata addetta alla ricezione, insospettita, lo ha consegnato agli agen-

Il testo della rivendicazione anarco-insurrezionalista annuncia «un'ondata di buste esplosive a Bologna»

ti della scorta del sindaco che, a loro volta, hanno chiamato la Digos. La polizia ha deciso di esaminarlo all'esterno, in uno dei cortili del Comune. Da subito, la natura dell'ordigno è apparsa chiara: una videocassetta con polvere esplosiva con una molletta come innesco. Le stesse caratteristiche dei plichi esplosivi inviati nel luglio del 2003 da Bologna a Emilio Fede, alla caserma dei carabinieri di San Fruttuoso e alla Benetton. Molte le analogie anche con i plichi arrivati a Prodi e ad altre istituzioni della Ue pochi mesi dopo. Le indagini su quegli episodi furono svolte dai pm del pool antiterrorismo della Procura di Bologna Luca Tampieri e Morena Plazzi, la stessa pm a cui, ieri, è stata affidata quest'ultimo fascicolo. Quell'inchiesta portò in maggio a 7 arresti di anarchici, poi scarcerati in luglio dal Tribunale del Riesame che giudicò deboli o non utilizzabili le prove su cui si basava il castello accusatorio dei pm. Ma ieri, al termine di una riunione in Prefettura, il procuratore capo Enrico Di Nicola, ha difeso il lavoro dei suoi colleghi: «È buona l'inchiesta che abbiamo fatto, e lo sarà quella che faremo».



Sergio Cofferati Foto di Marco Vasini/Ap

Il sindaco non perde la calma: «Continuo a fare il mio lavoro. Cos'altro dovrei fare smettere?»



Un artigiere rende inoffensivo il pacco bomba indirizzato al sindaco Sergio Cofferati Foto Ansa

L'INTERVISTA **VASCO ERRANI** Presidente della Regione Emilia Romagna

## «Ma le tensioni sulla legalità non c'entrano»

di Maristella Iervasi

«Solidarietà e sostegno al sindaco Sergio Cofferati». Mentre sono in corso le indagini sul plico esplosivo ricevuto a Palazzo d'Accursio a Bologna, il presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, sottolinea «la gravità del fatto».

**Prima il falso allarme bomba per la compagna di Sergio Cofferati, poi un pacco esplosivo, ritenuto «potenzialmente pericoloso» per il sindaco di Bologna. Presidente Errani, ma cosa sta accadendo nel capoluogo della sua Regione?**

«È chiaro che la busta recapitata al Municipio si inserisce in un quadro di fatti più complessivo da non sottovalutare come l'episodio di Genova di due giorni fa e l'ordigno fatto rinvenire sempre oggi (ieri, ndr) al parco Ducale di Parma, presso la sede dei Carabinieri del Ris e dell'Authority europea per la sicurezza alimentare. Anche a loro desiderio giunga la mia solidarietà».



**Ma il tutto da cosa sarebbe determinato?**

«L'obiettivo è evidente: creare confusione, allarme e una situazione di tensione». **E Bologna e l'Emilia Romagna come pensa reagiranno a questa scia di paura?**

«I bolognesi e tutti i cittadini della Regione hanno vissuto loro malgrado tante provocazioni, attentati e stragi. E hanno sempre saputo rispondere».

**E in che modo?**

«Con grande senso delle istituzioni, della democrazia. Non cadranno mai in queste provocazioni».

**Si riparla di pista anarchica, la sigla Fai - Federazione anarchica informale - la stessa che aveva firmato gli**

Con gli ordigni di Genova e Parma una strategia per creare paura. Bologna saprà reagire a queste provocazioni

**ordigni esplosivi all'allora presidente della Commissione Ue. Allora nel mirino c'era Romano Prodi...**

«Sì, quella del Fai è una sigla che ritorna. Bisogna che le indagini vadano a fondo e si trovino i responsabili».

**Tornando all'oggi: vede un nesso tra i pacchi bomba e le polemiche sulla legalità a Bologna?**

«No, non facciamo confusione. Una cosa è il dibattito che è in corso a Bologna in queste settimane. Si tratta di un confronto politico su questioni che riguardano la vita della città. È un dibattito pienamente legittimo e che credo possa trovare una sintesi unitaria, attorno al nucleo della proposta del sindaco, a vantaggio di tutti i cittadini, specie quelli con meno tutele e più bisogni. Tutt'altra cosa sono questi episodi gravi di Parma e Bologna che puntano a creare paura. Ma sono certo che tutta la città e la regione sapranno rispondere in modo adeguato».

**E quindi?**

«Quando mettono un plico sotto casa Prodi, quando inviano una busta-ordigno a Cofferati mi pare che l'obiettivo sia quello di creare tensione, un colpo alla convivenza civile. Ma non ci riusciranno».

I precedenti

**Quando il Professore finì nel mirino**

**22 dicembre 2003**  
A Bologna, vicino alla casa di Romano Prodi due ordigni rudimentali esplodono a venti minuti di distanza in due cassonetti della spazzatura.

**27 dicembre 2003**  
Un pacco indirizzato alla moglie di Romano Prodi, Flavia Franzoni, esplose nell'abitazione bolognese del Professore. L'azione è rivendicata dalla Federazione anarchica informale.

**29 dicembre 2003**  
Nella sede centrale della Bce a Francoforte sul Meno, è scoperto un plico sospetto spedito da Bologna. Il pacco è indirizzato al presidente della Banca centrale europea Jean Claude Trichet. Lo stesso giorno ne viene intercettato un

altro all'Aja, nella sede dell'Europol, spedito sempre da Bologna.

**30 dicembre 2003**  
Un pacco esplosivo proveniente da Bologna viene disinnescato all'Eurojust a Bruxelles.

**8 giugno 2004**  
A Bologna un ordigno esplose sotto il palco del comizio del vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini.

**18 agosto 2004**  
Due piccoli ordigni vengono trovati nella zona del teatro di Porto Rotondo, a poche ore dalla conclusione dell'incontro tra Berlusconi e Blair.

**24 maggio 2005**  
A Modena, un plico esplosivo è spedito a Daniele Giovanardi, fratello del ministro dei rapporti con il Parlamento. La rivendicazione porta la firma della Fai.

## Solidarietà bipartisan, ma per Calderoli se l'è cercata...

Ciampi, Fassino, Bertinotti, Casini, Pera, anche Berlusconi condannano: «Gesto incivile». Ma il ministro leghista insulta

/ Roma

**LE REAZIONI** Il presidente Ciampi ha subito espresso solidarietà a Cofferati. In serata anche il premier Silvio Berlusconi si

è fatto sentire, condannando l'atto intimidatorio anche a nome dell'intero governo. Messaggi bipartisan sono arrivati al sindaco di Bologna da tutte le forze politiche e dal sindacato Cgil, Cisl e Uil, nonché dal presidente di Senato e Camera Marcello Pera e Pierferdinando Casini. L'unico fuori dal coro, il ministro per le Riforme Roberto Calderoli: «Chi semina, o ha seminato, vento raccoglie tempesta e le lacrime di cocodrillo di chi, in questo momento, gli sta esprimendo una solidarietà pelo-

sa...». Il leghista Calderoli si è detto «dispiaciuto» per il pacco bomba a Cofferati, «ma non mi sento in grado di esprimergli solidarietà - ha sottolineato - perché non posso dimenticare il contributo che, con le sue parole, aveva dato nel creare un certo clima intorno al povero professor Marco Biagi nel periodo immediatamente precedente al suo assassinio». Enzo Fragalà di An, invece, ha insistito «sulla strana solidarietà» della sinistra. «È singolare - ha detto - che la sinistra esprima solidarietà a Cofferati dopo averlo a lungo additato come un tetragono assertore del rispetto di regole considerate, a sinistra, reazionarie e antisociali». I Ds di Bologna parlano di «straordinaria gravità» e sottolineano: «Non accettere-

mo alcuna intimidazione da parti di chi vuole portare Bologna in una spirale di violenza e terrore». Il leader dell'Unione, Romano Prodi, è stato tra i primi a parlare con Cofferati al telefono. Il segretario dei Ds, Piero Fassino, ha espresso al sindaco di Bologna la solidarietà sua e di tutta la Quercia: «Ti siamo tutti vicini nel respingere la vile aggressione che ha cercato di

Il leader di Rifondazione:

«Atto ingiustificabile la violenza va bandita»  
Anche i sindacati uniti al fianco di Cofferati

colpirti. E ti sosteniamo tutti nell'azione difficile che ti impegna ogni giorno». Piccola ed affettuosa solidarietà per quanto è accaduto hanno espresso i sindaci del centrosinistra, da Walter Veltroni (Roma) a Rosa Russo Iervolino (Napoli), nonché i governatori di Puglia e Campania, Nichi Vendola e Antonio Bassolino, e il presidente della Provincia di Milano Filippo Penati. «La gravissima intimidazione di cui sei stato fatto oggetto è un atto vile, un tentativo di colpire, nella tua figura di sindaco, le istituzioni e la convivenza civile. Ma chi ha compiuto questo gesto - ha sottolineato Veltroni - deve sapere che le minacce e l'esercizio della violenza nulla possono contro l'esercizio della democrazia». E Fausto Bertinotti, leader di Rifondazione Comunista: «La nostra piena solidarietà a Cofferati si unisce alla condanna

di quest'atto ingiustificabile. La violenza va bandita. Quale che sia la natura offensiva che ha provocato l'allarme bomba nei confronti del sindaco di Bologna, va immediatamente denunciata con la più grande forza la sua pericolosità e gravità». A fianco di Cofferati pure il ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi: «Episodi da condannare e da non sottovalutare». Mentre Iginio Miceli, consigliere regionale veneto della Margherita, ha scelto di intervenire sulle polemiche legate alla legalità: «Se bastasse uno sgombero, una retata per risolvere il problema degli emarginati scomodi, amministrare sarebbe facile. Non lo è purtroppo, e allora la politica deve governare le questioni difficili senza dare nemmeno l'impressione di voler imboccare facili scorciatoie».